

I CAVALIERI

Abbiamo visto che la guerra è una caratteristica del Medioevo.

In un primo tempo in Europa le guerre furono soprattutto fatte per difesa dalle invasioni di popolazioni straniere (i cosiddetti barbari): gli Unni, i Vichinghi, gli Ungari. Spesso erano popolazioni nomadi a loro volta scacciate dai loro territori da altri popoli (e questo vale soprattutto per le invasioni dall'Europa nord-orientale); in altri casi erano popolazioni marine che spesso invadevano le coste europee per fare rapide scorrerie al fine di prelevare bottini di varia natura (e questo è il caso ad esempio dei Mori o Saraceni del Mediterraneo o dei Vichinghi al Nord).

Dopo il 1000 si fecero più rare le grandi invasioni e aumentarono invece le guerre locali fra i diversi feudatari che volevano espandere i loro territori o vendicare ingiustizie subite.

Il guerriero diventò quindi una figura molto importante e il guerriero per eccellenza era il guerriero a cavallo.

I cavalieri erano guerrieri di professione che potevano permettersi di avere armi per combattere e un cavallo e uno scudiero che li seguisse e li accudisse.

La maggior parte dei cavalieri era costituita da figli minori di feudatari (detti cadetti) che non avevano il diritto di ereditare il feudo. Infatti alla morte del feudatario tutti i beni passavano al figlio maggiore e agli altri figli non rimaneva, praticamente, altra alternativa che mettersi come soldati al servizio di potenti signori.

Chi era destinato a diventare cavaliere veniva educato fin da bambino al mestiere delle armi. Veniva messo al servizio di un cavaliere esperto prima come paggio, poi come scudiero, lo accompagnava nelle sue imprese, gli stava accanto negli scontri e intanto imparava a cavalcare e a maneggiare le armi: l'asta, la spada, la mazza.

Oltre a essere un guerriero doveva imparare a distinguersi per le belle maniere, per la cortesia verso le donne. Giunto all'età di 18 anni il giovane scudiero era nominato cavaliere con una importante cerimonia religiosa detta investitura.



L'investitura di Orlando, il leggendario cavaliere di Carlo Magno, caduto a Roncisvalle nella difesa del mondo cristiano minacciato dall'espansione araba.

A mani giunte il giovane guerriero si prepara a fare atto d'omaggio all'imperatore, mentre un vescovo lo benedice e due attendenti gli cingono i talloni con gli speroni.